N. 27 1 luglio Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 5 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE

al Giornale popolare l'ARTIERE da 1 luglio 1866 a tutto giugno 1867 con premii per la somma di fiorini 300

I.° Col 1 luglio p. v. s' apre di nuovo l' associazione al Giornale l' *Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d' incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento,** e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1.50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda categoria sono specialmente invitati gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci;** di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premi** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri*, che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciaschedun premio, come pure la divisione dei Soci per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte queste deliberazioni dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui estrarsi i premj; e l' estrazione si farà pubblicamente, come quest' anno, nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere*, che ormai conta distinti collaboratori e venne incoraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese:** provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII.° Per semplificare al più possibile l' amministrazione è stabilito che i *Soci-protettori* paghino la prima rata d' associazione (fior. 1.50) entro il mese di luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1.50) entro il mese di gennaio 1867. I Soci della categoria cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre 1866, e di gennaio e aprile 1867. L' ommissione, per i Soci di questa categoria, del pon-

tuale pagamento dei soldi 50, sarà segno di cessata associazione, e non verranno compresi nell' elenco di quelli tra cui si farà l' estrazione dei premj.

VIII.° I Soci fuori di Udine, ricevendo il Giornale per la posta, pagheranno indistintamente anticipati fior. 1. 50 per semestre. Volendo però la Redazione favorire que' Soci indicati come artieri dalle rispettive Deputazioni comunali, questi non pagheranno se non *soldi sessanta* per trimestre, malgrado la maggior spesa delle marche postali, e tra essi pure si farà l' estrazione di un premio, stampandosi (un mese prima dell' estrazione) l' elenco loro nominale.

Udine 15 *giugno* 1866

La Redazione

Beni e Mali.

Fu fatto più volte il quesito se nella umana vita v' abbia maggior copia di beni o di mali; ma il quesito restò insoluto, e vi resterà ancora per molto tempo.

Da Giobbe, che, nonostante la sua pazienza proverbiale, lagnavasi d' esser figlio di donna, sino al nostro Leopardi, che ne' suoi scritti s' addimostra assai sconsolato e che, a dir vero, molto ebbe a patire, Filosofi e Poeti d' ogni Nazione lamentaronsi tanto della vita da doverla, se si badasse alle lor querimonie, credere senz' altro il maggiore dei mali. E di confronto a quelli che, scrivendo, la dipinsero color di rosa, i querelanti, i malcontenti, gli sfortunati (o da senno o da burla) sono troppi.

Ma se considerasi l' umana incontentabilità e i mali di cui l' uomo è cagione a se stesso, si è indotti a giudicare ingiuste molte lagnanze scagliate, nei cattivi quarti di luna, contro la Fortuna e il Destino, o, a parlar da cristiani ortodossi, le bestemmie contro la Provvidenza. Sul qual tema, che sarebbe vasto campo per molte considerazioni utilissime, non amo oggi tenervi parola, preferendo (ammessa pur l' esistenza di molti mali) ricordarvi come, il più delle fiate, dal male nasce il bene, e come presso il Dolore stia l' Angelo del conforto.

Il che accade nella vita dell' individuo, e nella vita della società; e accade non senza un motivo che chiaro emergerebbe se col pensiero ci facessimo a considerare la storia dell' uomo e la storia del mondo. Ma noi non vogliamo parlarne in epico; e ci fermeremo a pochi fatti.

Nella vita dell' individuo, per esempio, la perdita che fa un giovinetto del suo genitore, è per fermo grave sventura, dacchè quegli era forse l' unico sostegno di numerosa famiglia. Ma codesta sventura (deplorabile sempre) potrà originare anche un bene, se il giovinetto, dapprima indolente o svagato, avrà sentito, sotto la tirannia del bisogno, la coscienza del dovere, e si sarà dedicato allo studio e al lavoro. Quanti dovettero unicamente all' abbandono in cui si trovarono gittati nella prima giovinezza, la splendida carriera che ne fecero apprezzare lo ingegno e che li resero benemeriti de' loro simili, e nel proprio paese!

Il godere ferrea salute e la pienezza della forza fisica è per certo un bene; ma non pochi, d' animo bollentissimo, dovettero ai fisici patimenti e alla debolezza del corpo que' consigli di prudenza che li fece campare manco male la vita.

Ora v' hanno circostanze, e assai frequenti, nelle quali torna opportuno il ricordare siffatte verità; e parecchi proverbi, che corrono per la bocca del Popolo, ce le ricordano con molta evidenza e brio di favella.

Eccovene alcuni.

Il male non istà sempre dove si pone, se non sopra i gobbi, che esprime come s' avvicendi col bene, o presto o tardi, per ogni creatura umana: il quale concetto viene espresso anche dall' altro, *dopo il cattivo ne viene il buono.* — A consolare chi trovasi involto ne' guai, si dice per solito: *la matassa quando è più arruffata e meglio s' accomoda*, com' anche: *non è mai sì gran moria, che non campi chichessia*, e l' altro più confortante ancora: *quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina.*

Ma non la finirei più se tutti volessi trascriverli; e basteranno i seguenti: *ogni male ha la sua ricetta; il tempo sana ogni cosa; un' ora di buon sole rasciuga molti bucati.*

I quali conforti l' uomo ragionevole deve apprezzare nelle sventure d' ogni qualità, e

consolare con essi i suoi fratelli. Varranno quel che varranno; ma, senza siffatta consolazione, più melanconici e grami e tristi trascorerebbero i nostri giorni. G.

Artisti celebri.

TOMASO GRAY.

Entro un'umile capanna del villaggio d' Etterbeeck, presso Bruxelles, viveva nel 1817 un povero operaio il quale, concepita un' idea grandiosa e con pertinace costanza accintosi a dimostrare altrui chiaramente il modo di attuazione ed i vantaggi che dall' attuazione stessa di questa sua idea potevano al mondo intero derivare, aveva a poco a poco esaurita ogni risorsa che il modesto suo patrimonio offerivagli per campare la vita; e quest' uomo era Tomaso Gray.

A tal' epoca il povero operaio riceveva la visita d' un suo amico d' infanzia, d' un ricco industriale inglese chiamato Wilson, il quale, più fortunato di lui, aveva nel commercio trovato quella fortuna che indarno altri sperano dalle scienze.

L' operaio nostro, fu non poco lieto di questa visita che riescivagli di buon augurio; e quindi espose all' amico la sua scoperta corredata di tutti gli studi fatti per la pratica sua attivazione. Se non che la moglie di lui, che poco si piccava di conoscere cosa fossero le scoperte ed i vantaggi ch' esse arrecano alla civiltà ed all' economia pubblica, e solo intendeva al proprio benessere ed a quello del marito, con quella fatidica verità, istintiva alle volte nelle donne, veniva interrompendo Tomaso nei suoi calorosi ragionamenti, ed in tuono di rimprovero dicevagli: — Ma cosa mo v' importa della civiltà del mondo e che gli uomini camminino colla forza del vapore anzichè con quella delle proprie gambe, quando tutte queste belle cose non hanno da fruttar nulla a voi? Io, vedete, credo che tutti a questo mondo abbiano obbligo di aiutare in quello che possono i loro simili, ma non credo poi che per far bene agli altri si abbia da incominciare col far male a se stessi; e voi, affè di Dio, fate proprio così. Dacchè vi è venuto in mente quella matta idea di mandar innanzi la gente col vapore, non c' è caso che di altro vogliate occuparvi, ed intanto eccòci quà, dopo aver venduto quel po' di terra che i nostri genitori poverelli avevanci lasciato, eccoci quà, dico, fitti nella miseria fino sopra agli occhi.

Tomaso a questi severi e pur giusti rimbrotti, sentissi ferire in mezzo al cuore; ciò nullameno, asciugata qualche lagrima che scendevagli lungo le guancie, proseguì nelle sue dimostrazioni all' amico, sperando sempre che questi, penetrato dell' importanza dell' argomento, avrebbe poi adoperato ogni sua influenza affinchè il Governo inglese od alcuna di quelle tante società colà per vari interessi istituite, accettasse di portare a compimento un progetto che, secondo esso, e se s' ingannasse puossi oggi ragionevolmente giudicare, doveva produrre nel mondo una rivoluzione pari a quella che Guttemberg aveva coll' invenzione della stampa sollevato.

Prendete, finalmente disse a Wilson consegnandogli tutte le carte concernenti il suo meraviglioso trovato, io deposito nelle vostre mani, ed a voi raccomando questo progetto che in sè racchiude l' aurora della civilizzazione universale: mercè sua ogni distanza sparisce ed i popoli si visiteranno senza pericolo e senza fatica portandosi a vicenda dall' un' estremità all' altra del mondo. Per esso delle società molte si formeranno, le quali impiegheranno con profitto ingenti capitali; tutti i paesi del globo invidieranno il mio sistema che da tutti verrà pure fra non molto adottato e troverà i suoi patrocinatori principali fra i principi ed i sovrani.

Cosiffatte ampollose raccomandazioni che parevano venire da una mente esaltata, nulla si scostavano dal vero, inquantochè il sistema di Tomaso Gray fosse in effetto l' identico che qualche anno più tardi veniva recato ad esecuzione.

Il bravo meccanico vedendo però scorrere molti mesi senza nulla sapere intorno alle carte che aveva all' amico affidate, pensò nel 1819 d' imprendere da se solo la stampa del proprio elaborato che intitolava: Osservazioni sopra una strada ferrata generale. Di così importante stampato, per la sua rarità reso ormai una curiosità bibliografica, inviava copia al Governo inglese accompagnandolo d' una lettera in cui, presso a poco, erano espresse

consolare con essi i suoi fratelli. Varranno quel che varranno; ma, senza siffatta consolazione, più melanconici e grami e tristi trascorerebbero i nostri giorni. G.

Artisti celebri.

TOMASO GRAY.

Entro un'umile capanna del villaggio d' Etterbeeck, presso Bruxelles, viveva nel 1817 un povero operaio il quale, concepita un' idea grandiosa e con pertinace costanza accintosi a dimostrare altrui chiaramente il modo di attuazione ed i vantaggi che dall' attuazione stessa di questa sua idea potevano al mondo intero derivare, aveva a poco a poco esaurita ogni risorsa che il modesto suo patrimonio offerivagli per campare la vita; e quest' uomo era Tomaso Gray.

A tal' epoca il povero operaio riceveva la visita d' un suo amico d' infanzia, d' un ricco industriale inglese chiamato Wilson, il quale, più fortunato di lui, aveva nel commercio trovato quella fortuna che indarno altri sperano dalle scienze.

L' operaio nostro, fu non poco lieto di questa visita che riescivagli di buon augurio; e quindi espose all' amico la sua scoperta corredata di tutti gli studi fatti per la pratica sua attivazione. Se non che la moglie di lui, che poco si piccava di conoscere cosa fossero le scoperte ed i vantaggi ch' esse arrecano alla civiltà ed all' economia pubblica, e solo intendeva al proprio benessere ed a quello del marito, con quella fatidica verità, istintiva alle volte nelle donne, veniva interrompendo Tomaso nei suoi calorosi ragionamenti, ed in tuono di rimprovero dicevagli: — Ma cosa mo v' importa della civiltà del mondo e che gli uomini camminino colla forza del vapore anzichè con quella delle proprie gambe, quando tutte queste belle cose non hanno da fruttar nulla a voi? Io, vedete, credo che tutti a questo mondo abbiano obbligo di aiutare in quello che possono i loro simili, ma non credo poi che per far bene agli altri si abbia da incominciare col far male a se stessi; e voi, affè di Dio, fate proprio così. Dacchè vi è venuto in mente quella matta idea di mandar innanzi la gente col vapore, non c' è caso che di altro vogliate occuparvi, ed intanto eccòci quà, dopo aver venduto quel po' di terra che i nostri genitori poverelli avevanci lasciato, eccoci quà, dico, fitti nella miseria fino sopra agli occhi.

Tomaso a questi severi e pur giusti rimbrotti, sentissi ferire in mezzo al cuore; ciò nullameno, asciugata qualche lagrima che scendevagli lungo le guancie, prosegui nelle sue dimostrazioni all' amico, sperando sempre che questi, penetrato dell' importanza dell' argomento, avrebbe poi adoperato ogni sua influenza affinchè il Governo inglese od alcuna di quelle tante società colà per vari interessi istituite, accettasse di portare a compimento un progetto che, secondo esso, e se s' ingannasse puossi oggi ragionevolmente giudicare, doveva produrre nel mondo una rivoluzione pari a quella che Guttemberg aveva coll' invenzione della stampa sollevato.

Prendete, finalmente disse a Wilson consegnandogli tutte le carte concernenti il suo meraviglioso trovato, io deposito nelle vostre mani, ed a voi raccomando questo progetto che in sè racchiude l' aurora della civilizzazione universale: mercè sua ogni distanza sparisce ed i popoli si visiteranno senza pericolo e senza fatica portandosi a vicenda dall' un' estremità all' altra del mondo. Per esso delle società molte si formeranno, le quali impiegheranno con profitto ingenti capitali; tutti i paesi del globo invidieranno il mio sistema che da tutti verrà pure fra non molto adottato e troverà i suoi patrocinatori principali fra i principi ed i sovrani.

Cosiffatte ampollose raccomandazioni che parevano venire da una mente esaltata, nulla si scostavano dal vero, inquantochè il sistema di Tomaso Gray fosse in effetto l' identico che qualche anno più tardi veniva recato ad esecuzione.

Il bravo meccanico vedendo però scorrere molti mesi senza nulla sapere intorno alle carte che aveva all' amico affidate, pensò nel 1819 d' imprendere da se solo la stampa del proprio elaborato che intitolava: Osservazioni sopra una strada ferrata generale. Di così importante stampato, per la sua rarità reso ormai una curiosità bibliografica, inviava copia al Governo inglese accompagnandolo d' una lettera in cui, presso a poco, erano espresse

consolare con essi i suoi fratelli. Varranno quel che varranno; ma, senza siffatta consolazione, più melanconici e grami e tristi trascorerebbero i nostri giorni. G.

Artisti celebri.

TOMASO GRAY.

Entro un'umile capanna del villaggio d' Etterbeeck, presso Bruxelles, viveva nel 1817 un povero operaio il quale, concepita un'idea grandiosa e con pertinace costanza accintosi a dimostrare altrui chiaramente il modo di attuazione ed i vantaggi che dall' attuazione stessa di questa sua idea potevano al mondo intero derivare, aveva a poco a poco esaurita ogni risorsa che il modesto suo patrimonio offerivagli per campare la vita; e quest' uomo era Tomaso Gray.

A tal' epoca il povero operaio riceveva la visita d'un suo amico d' infanzia, d'un ricco industriale inglese chiamato Wilson, il quale, più fortunato di lui, aveva nel commercio trovato quella fortuna che indarno altri sperano dalle scienze.

L' operaio nostro, fu non poco lieto di questa visita che riescivagli di buon augurio; e quindi espose all' amico la sua scoperta corredata di tutti gli studi fatti per la pratica sua attivazione. Se non che la moglie di lui, che poco si piccava di conoscere cosa fossero le scoperte ed i vantaggi ch' esse arrecano alla civiltà ed all' economia pubblica, e solo intendeva al proprio benessere ed a quello del marito, con quella fatidica verità, istintiva alle volte nelle donne, veniva interrompendo Tomaso nei suoi calorosi ragionamenti, ed in tuono di rimprovero dicevagli: — Ma cosa mo v' importa della civiltà del mondo e che gli uomini camminino colla forza del vapore anzichè con quella delle proprie gambe, quando tutte queste belle cose non hanno da fruttar nulla a voi? Io, vedete, credo che tutti a questo mondo abbiano obbligo di aiutare in quello che possono i loro simili, ma non credo poi che per far bene agli altri si abbia da incominciare col far male a se stessi; e voi, affè di Dio, fate proprio così. Dacchè vi è venuto in mente quella matta idea di mandar innanzi la gente col vapore, non c' è caso che di altro vogliate occuparvi, ed intanto eccôci quà, dopo aver venduto quel po' di terra che i nostri genitori poverelli avevanci lasciato, eccoci quà, dico, fitti nella miseria fino sopra agli occhi.

Tomaso a questi severi e pur giusti rimbrotti, sentissi ferire in mezzo al cuore; ciò nullameno, asciugata qualche lagrima che scendevagli lungo le guancie, prosegui nelle sue dimostrazioni all' amico, sperando sempre che questi, penetrato dell' importanza dell' argomento, avrebbe poi adoperato ogni sua influenza affinchè il Governo inglese od alcuna di quelle tante società colà per vari interessi istituite, accettasse di portare a compimento un progetto che, secondo esso, e se s' ingannasse puossi oggi ragionevolmente giudicare, doveva produrre nel mondo una rivoluzione pari a quella che Guttemberg aveva coll' invenzione della stampa sollevato.

Prendete, finalmente disse a Wilson consegnandogli tutte le carte concernenti il suo meraviglioso trovato, io deposito nelle vostre mani, ed a voi raccomando questo progetto che in sè racchiude l' aurora della civilizzazione universale: mercè sua ogni distanza sparisce ed i popoli si visiteranno senza pericolo e senza fatica portandosi a vicenda dall' un' estremità all' altra del mondo. Per esso delle società molte si formeranno, le quali impiegheranno con profitto ingenti capitali; tutti i paesi del globo invidieranno il mio sistema che da tutti verrà pure fra non molto adottato e troverà i suoi patrocinatori principali fra i principi ed i sovrani.

Cosiffatte ampollose raccomandazioni che parevano venire da una mente esaltata, nulla si scostavano dal vero, inquantochè il sistema di Tomaso Gray fosse in effetto l' identico che qualche anno più tardi veniva recato ad esecuzione.

Il bravo meccanico vedendo però scorrere molti mesi senza nulla sapere intorno alle carte che aveva all' amico affidate, pensò nel 1819 d' imprendere da se solo la stampa del proprio elaborato che intitolava: Osservazioni sopra una strada ferrata generale. Di così importante stampato, per la sua rarità reso ormai una curiosità bibliografica, inviava copia al Governo inglese accompagnandolo d' una lettera in cui, presso a poco, erano espresse

consolare con essi i suoi fratelli. Varranno quel che varranno; ma, senza siffatta consolazione, più melanconici e grami e tristi trascorerebbero i nostri giorni. G.

Artisti celebri.

TOMASO GRAY.

Entro un'umile capanna del villaggio d' Etterbeeck, presso Bruxelles, viveva nel 1817 un povero operaio il quale, concepita un' idea grandiosa e con pertinace costanza accintosi a dimostrare altrui chiaramente il modo di attuazione ed i vantaggi che dall' attuazione stessa di questa sua idea potevano al mondo intero derivare, aveva a poco a poco esaurita ogni risorsa che il modesto suo patrimonio offerivagli per campare la vita; e quest' uomo era Tomaso Gray.

A tal' epoca il povero operaio riceveva la visita d' un suo amico d' infanzia, d' un ricco industriale inglese chiamato Wilson, il quale, più fortunato di lui, aveva nel commercio trovato quella fortuna che indarno altri sperano dalle scienze.

L' operaio nostro, fu non poco lieto di questa visita che riescivagli di buon augurio; e quindi espose all' amico la sua scoperta corredata di tutti gli studi fatti per la pratica sua attivazione. Se non che la moglie di lui, che poco si piccava di conoscere cosa fossero le scoperte ed i vantaggi ch' esse arrecano alla civiltà ed all' economia pubblica, e solo intendeva al proprio benessere ed a quello del marito, con quella fatidica verità, istintiva alle volte nelle donne, veniva interrompendo Tomaso nei suoi calorosi ragionamenti, ed in tuono di rimprovero dicevagli: — Ma cosa mo v' importa della civiltà del mondo e che gli uomini camminino colla forza del vapore anzichè con quella delle proprie gambe, quando tutte queste belle cose non hanno da fruttar nulla a voi? Io, vedete, credo che tutti a questo mondo abbiano obbligo di aiutare in quello che possono i loro simili, ma non credo poi che per far bene agli altri si abbia da incominciare col far male a se stessi; e voi, affè di Dio, fate proprio così. Dacchè vi è venuto in mente quella matta idea di mandar innanzi la gente col vapore, non c' è caso che di altro vogliate occuparvi, ed intanto eccòci quà, dopo aver venduto quel po' di terra che i nostri genitori poverelli avevanci lasciato, eccoci quà, dico, fitti nella miseria fino sopra agli occhi.

Tomaso a questi severi e pur giusti rimbrotti, sentissi ferire in mezzo al cuore; ciò nullameno, asciugata qualche lagrima che scendevagli lungo le guancie, prosegui nelle sue dimostrazioni all' amico, sperando sempre che questi, penetrato dell' importanza dell' argomento, avrebbe poi adoperato ogni sua influenza affinchè il Governo inglese od alcuna di quelle tante società colà per vari interessi istituite, accettasse di portare a compimento un progetto che, secondo esso, e se s' ingannasse puossi oggi ragionevolmente giudicare, doveva produrre nel mondo una rivoluzione pari a quella che Guttemberg aveva coll' invenzione della stampa sollevato.

Prendete, finalmente disse a Wilson consegnandogli tutte le carte concernenti il suo meraviglioso trovato, io deposito nelle vostre mani, ed a voi raccomando questo progetto che in sè racchiude l' aurora della civilizzazione universale: mercè sua ogni distanza sparisce ed i popoli si visiteranno senza pericolo e senza fatica portandosi a vicenda dall' un' estremità all' altra del mondo. Per esso delle società molte si formeranno, le quali impiegheranno con profitto ingenti capitali; tutti i paesi del globo invidieranno il mio sistema che da tutti verrà pure fra non molto adottato e troverà i suoi patrocinatori principali fra i principi ed i sovrani.

Cosiffatte ampollose raccomandazioni che parevano venire da una mente esaltata, nulla si scostavano dal vero, inquantochè il sistema di Tomaso Gray fosse in effetto l' identico che qualche anno più tardi veniva recato ad esecuzione.

Il bravo meccanico vedendo però scorrere molti mesi senza nulla sapere intorno alle carte che aveva all' amico affidate, pensò nel 1819 d' imprendere da se solo la stampa del proprio elaborato che intitolava: Osservazioni sopra una strada ferrata generale. Di così importante stampato, per la sua rarità reso ormai una curiosità bibliografica, inviava copia al Governo inglese accompagnandolo d' una lettera in cui, presso a poco, erano espresse

tuale pagamento dei soldi 50, sarà segno di cessata associazione, e non verranno compresi nell' elenco di quelli tra cui si farà l' estrazione dei premj.

VIII.° I Soci fuori di Udine, ricevendo il Giornale per la posta, pagheranno indistintamente anticipati fior. 1. 50 per semestre. Volendo però la Redazione favorire que' Soci indicati come artieri dalle rispettive Deputazioni comunali, questi non pagheranno se non *soldi sessanta* per trimestre, malgrado la maggior spesa delle marche postali, e tra essi pure si farà l' estrazione di un premio, stampandosi (un mese prima dell' estrazione) l' elenco loro nominale.

Udine 15 *giugno* 1866

La Redazione

Beni e Mali.

Fu fatto più volte il quesito se nella umana vita v' abbia maggior copia di beni o di mali; ma il quesito restò insoluto, e vi resterà ancora per molto tempo.

Da Giobbe, che, nonostante la sua pazienza proverbiale, lagnavasi d' esser figlio di donna, sino al nostro Leopardi, che ne' suoi scritti s' addimostra assai sconsolato e che, a dir vero, molto ebbe a patire, Filosofi e Poeti d' ogni Nazione lamentaronsi tanto della vita da doverla, se si badasse alle lor querimonie, credere senz' altro il maggiore dei mali. E di confronto a quelli che, scrivendo, la dipinsero color di rosa, i querelanti, i malcontenti, gli sfortunati (o da senno o da burla) sono troppi.

Ma se considerasi l' umana incontentabilità e i mali di cui l' uomo è cagione a se stesso, si è indotti a giudicare ingiuste molte lagnanze scagliate, nei cattivi quarti di luna, contro la Fortuna e il Destino, o, a parlar da cristiani ortodossi, le bestemmie contro la Provvidenza. Sul qual tema, che sarebbe vasto campo per molte considerazioni utilissime, non amo oggi tenervi parola, preferendo (ammessa pur l' esistenza di molti mali) ricordarvi come, il più delle fiate, dal male nasce il bene, e come presso il Dolore stia l' Angelo del conforto.

Il che accade nella vita dell' individuo, e nella vita della società; e accade non senza un motivo che chiaro emergerebbe se col pensiero ci facessimo a considerare la storia dell' uomo e la storia del mondo. Ma noi non vogliamo parlarne in epico; e ci fermeremo a pochi fatti.

Nella vita dell' individuo, per esempio, la perdita che fa un giovinetto del suo genitore, è per fermo grave sventura, dacchè quegli era forse l' unico sostegno di numerosa famiglia. Ma codesta sventura (deplorabile sempre) potrà originare anche un bene, se il giovinetto, dapprima indolente o svagato, avrà sentito, sotto la tirannia del bisogno, la coscienza del dovere, e si sarà dedicato allo studio e al lavoro. Quanti dovettero unicamente all' abbandono in cui si trovarono gittati nella prima giovinezza, la splendida carriera che ne fecero apprezzare lo ingegno e che li resero benemeriti de' loro simili, e nel proprio paese!

Il godere ferrea salute e la pienezza della forza fisica è per certo un bene; ma non pochi, d' animo bollentissimo, dovettero ai fisici patimenti e alla debolezza del corpo que' consigli di prudenza che li fece campare manco male la vita.

Ora v' hanno circostanze, e assai frequenti, nelle quali torna opportuno il ricordare siffatte verità; e parecchi proverbi, che corrono per la bocca del Popolo, ce le ricordano con molta evidenza e brio di favella.

Eccovene alcuni.

Il male non istà sempre dove si pone, se non sopra i gobbi, che esprime come s' avvicendi col bene, o presto o tardi, per ogni creatura umana: il quale concetto viene espresso anche dall' altro, *dopo il cattivo ne viene il buono.* — A consolare chi trovasi involto ne' guai, si dice per solito: *la matassa quando è più arruffata e meglio s' accomoda*, com' anche: *non è mai sì gran moria, che non campi chichessia*, e l' altro più confortante ancora: *quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina.*

Ma non la finirei più se tutti volessi trascriverli; e basteranno i seguenti: *ogni male ha la sua ricetta; il tempo sana ogni cosa; un' ora di buon sole rasciuga molti bucati.*

I quali conforti l' uomo ragionevole deve apprezzare nelle sventure d' ogni qualità, e

Prendete dell' olio ordinario, esponetelo al sole pel corso di tre o quattro giorni onde acquisti un odore nauseabondo. Dopo di che, a mezzo di un pennello imbevuto di quest' olio, voi traccierete, alla distanza di circa 56 centimetri di diametro intorno al tronco dell' albero, ciò ripetendo per tre o quattro giorni.

Con questo semplice modo, voi siete certi di preservare i vostri frutteti dall' attacco delle formiche e da ogni altro insetto nocivo.

Manf

Lettera al Redattore.

È vero pur troppo che oggi l' artista trovasi privo di commissioni in modo da rimanerne scoraggiato e costretto a lottare col bisogno, com' Ella, nel pregevole suo periodico, non ha guari osservava. Ma se i nostri scarsi risparmii alle volte ci consentono di l' un l' altro aiutarci, uopo è pur farlo specialmente ove si tratti di qualche lodevole tentativo artistico che un nostro confratello imprende a mostrare la propria abilità e ad uscirne alquanto d' angustie.

L' idea del Tommasoni, ch' Ella nel suo Giornaletto raccomandava, non è nuova, poichè altri impresero in passato ad eseguir lavori per associazione ai quali io pure sottoscrissi: questo mezzo è però lodevole inquantoché oltre al ricco può anche l' artiere col proprio obolo concorrere ad animare l' artista che offre così il frutto del suo genio e delle sue fatiche.

Io nutro fede di veder presto completo il numero di questa soscrizione, come ho speranza fondata di vedervi figurare fra i nomi di quei cittadini rispettabili che si distinsero sempre quali mecenati delle arti, e che in questi tempi, colla parola, col consiglio e più che tutto coi fatti danno prova di delicato sentire e di caldo amore al paese ed a tutto quanto al miglioramento materiale e morale del paese stesso si riferisce, ho speranza dico di vedervi figurare anche il nome di alcuni dei nostri artisti.

Il Tommasoni è bravo ed intelligente: educato alla scuola del bello, conosce le discipline gentili dell' arte. Nelle sue opere ei sa accoppiare regolarità di linee, venustà e delicatezza di forme; talchè ogni cosa che esce dall' industre sua mano, porta sempre l' impronta di queste pregievoli qualità. Senza essere schiavo della moda che corruppe il gusto introducendo in questi ultimi tempi uno stile affatto nuovo e bizzarro, esso sa quel tanto piegarsi che meglio giova a dar risalto a' suoi lavori e conservar loro quel carattere robusto e gentile a un tempo proprio della vecchia scuola italiana.

Il disegno preso a trattare in questa circostanza dal Tommasoni, è opera del valente pittore A. Picco, il quale diede già sufficienti prove della vivace e ferfida sua fantasia perchè sia mestieri di vieppiù qui farnelo conoscere, e questo disegno verrà in legno riprodotto dal nostro intagliatore con quell' abilità di cui fece già mostra negli stucchi ed intagli diversi che fregiano il teatro sociale, la casa del conte Manin, e altri privati edifizi della nostra città.

Il merito reale dell' artista quindi e le reali sue strettezze economiche sono, parmi, titoli sufficienti perchè gli Udinesi facciano buon viso a questo progetto del Tommasoni, il quale onestamente disimpegnando agli obblighi che va così oggi ad assumere, mostrerà una volta di più a' suoi concittadini com' egli ben degno fosse della fiducia e benevolenza loro.

Accolga, signor Professore, insieme a questi pensieri l' espressione della mia stima e mi creda.

Udine, 20 giugno 1866

Suo amico
FRANCESCO OLIVO.

Avvertenza.

Si avvertono i Soci che l' Ufficio del Giornale l' **Artiere** *fu trasferito in Mercatovecchio dirimpetto il cambia-valute signor Masciadri al N.* 934 rosso *primo piano, e che resterà aperto dalle ore* 9 *ant. alle* 2 *pom. di ogni giorno, tranne le feste. E all' Ufficio si ricevono i pagamenti dell' associazione, come anche lettere e articoli per la Redazione. Però, a comodità dei Soci, un Bollettario pei pagamenti si troverà anche alla Libreria del sig. Paolo Gambierasi, il quale gentilmente accondiscese a giovare alla diffusione dell'* **Artiere** *conservando presso di sè la vendita dei numeri separati.*

Si pregano caldamente i signori **Soci-protettori** *ad antecipare la rata semestrale (da* 1 *luglio a tutto dicembre di fior.* 1 : 50), *mentre con soli questi tenui importi si dovrà provvedere alle spese di stampa del Giornale; difatti essendo parecchi* **Soci-artieri** *privi di lavoro, sarebbe indiscretezza importunarli perchè paghino l' associazione antecipata.*

I signori **Soci-protettori** *di questo Giornaletto faranno un bene assistendoci coi puntuali pagamenti; mentre sarebbe sconfortante se ai molti operai disoccupati si dovessero aggiungere eziandio alcuni lavoranti di tipografia.*

Prof. C. GIUSSANI *Editore e Redattore responsabile.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.